

*(Elegia)*

(«Fra mezz'ora sarà finita questa oppressione di dover scrivere mezz'ora ogni giorno:

è l'unico sollievo di mettersi a vergare», ti faccio,

«l'imminenza certa dell'effimera liberazione. Di nulla consola questa futile autocondanna, infatti: semmai vessa, rovista – nel nulla del rovistare

– né questa idiota preghiera davanti a uno schermo consegua, quando la termino, nessuna grazia,

solo il capire per bene

che non ha alcun diritto in nessun tribunale, nessuna tribuna, questa vicenda stolta, questa musica volgare del battere,

questa sciatteria del levare.

È una faccenda tutta detestabile questo ribattino dell'io pure nel più oggettivo dei modi, come unità cognitiva, principio sintetico

che si crede

– e fa credere agli altri di essere – elementare, persino vitale:

non perché dica "io" ma già perché è scritto sul dorso del prossimo libro»).